

I progettisti e la necessità di un dialogo

AMICI DEL GOLFO

Egregio direttore, da utilizzatori primari del lago e del suo entroterra ci permettiamo di esprimere la nostra opinione sulla fantasiosa ciclovía del Garda. L'idea di poter percorrere con una ciclopedonale i 166 Km dell'intera costa del Benaco è entusiasmante e appassiona tutti coloro che, come noi, amano e vivono questo bellissimo territorio. Sulla sponda veronese del lago, da Peschiera a Navene di Malcesine, già da diversi anni è stata realizzata un'ampia spiaggia artificiale, inizialmente per consentire la posa dei condotti fognari diretti al depuratore del Mincio. Su questa poi sono stati ricavati percorsi ciclopedonali che vengono utilizzati, con grande diletto, da chi vi soggiorna. Anche nel lago i comuni di Riva, Arco e Torbole hanno ingigantito il loro litorale storico con imponenti interventi per riuscire a ottenere due percorsi differenziati, pedonale e ciclabile. Ora poi per collegare la città alla passerella sospesa di Limone, hanno scelto di ripristinare il tracciato lungo la vetusta Strada del Ponale. Noi gardesani pensiamo sempre con nostalgia a quanto sarebbe bello e importante poter rivalutare e mettere nuovamente in sicurezza gli eccezionali tratti abbandonati della vecchia e gloriosa Gardesana (Il Meandro Dannunziano) tuttora esistenti nei comuni di Gargnano, Tignale e Tremosine (Campiona). Questa sì sarebbe una ciclabile degna del Garda e di fama mondiale. Per quanto riguarda la nostra zona (Maderno, Gardone Riviera, Salò) il progetto scaturito è stato come sempre calato dall'alto e sembra fatto più per concludere un'opera largamente finanziata (344 milioni di euro) da troppi anni annunciata, che per dar vita ad una impresa memorabile. È difficile immaginare che possa risultare attrattiva e razionale una ciclabile disegnata lungo strade pericolose e trafficate oltre ogni limite sopportabile, zigzagando tra piccoli marciapiedi e zone pedonali abitualmente affollate. Parcheggi scambiatori potrebbero consentire la sosta dell'auto e, noleggiata una bicicletta, far scoprire un modo nuovo di vivere il fascino del lago in piena tranquillità (slow-bike). È evidente però che la rigida conformazione urbana di questo tratto di riviera del Garda non rende possibile l'offerta di un percorso funzionale. È per tale motivo che, pur sembrando un'idea improponibile, vista la delicatezza della costa, riteniamo che la via alternativa percorribile andrebbe ricercata a lago, là dove i muri dei giardini hanno sottratto spazio alle spiagge demaniali. Siamo convinti che architetti e ingegneri italiani saprebbero elaborare progetti rivoluzionari e fantastici di grande prestigio e rispetto dell'ambiente. Come da anni osserviamo e denunciavamo, con crescente apprensione, l'indifferenza dei laghisti gardesani nei confronti dell'ambiente naturale del lago. È stata necessaria la spettacolare «limonizzazione» selvaggia dell'Isola dei Conigli perché tutti si accorgessero che l'acqua del Garda non è una risorsa illimitata e va gestita con estrema cautela. Lo stesso disinteresse lo verificammo nei confronti della perniciosa idea di sopprimere il condotto sublacuale Toscolano-Torri e con esso il collegamento della riviera con il depuratore di Peschiera. Quando questo avverrà saremo costretti a posare un nuovo voluminoso condotto con le relative stazioni di pompaggio in grado di raccogliere e convogliare i liquami del Super Benaco Bresciano (da Tremosine a Salò) nel nuovo depuratore del Garda. Anche in questo caso si dovrà pensare a un percorso a lago come per la ciclovía se si vorranno evitare, per lungo tempo, le «forche caudine» di Maderno, Fasano, Gardone Riviera, Barbarano e Salò e il conseguente impazzimento della viabilità gardesana e del turismo. Ci auguriamo che i progettisti della ciclabile e dell'impianto di depurazione, prima di definire i loro studi, si parlino. Salò